

Quando non c'è alternativa al congiuntivo

09/20/2021 17:16:09

[FAQ Article Print](#)

Category:	DICO	Votes:	0
State:	public (all)	Result:	0.00 %
Language:	it	Last update:	22:20:32 - 03/10/2020

Keywords

modo verbale, sintassi del periodo, analisi del periodo, completiva, subordinazione, variabilità diafasica, registro, semantica, coerenza, coesione, connettivo, periodo ipotetico

Quesito (public)

1) "Avevo intenzione di rivolgermi a un legale, sia che mio marito fosse favorevole sia che fosse contrario".
Le due proposizioni della frase dovrebbero essere contemporanee; ma se si volesse rendere la subordinata posteriore alla reggente, si potrebbe adottare il condizionale passato o sarebbe sbagliato (rendendo quindi necessario il ricorso al congiuntivo trapassato)?
"Avevo intenzione di rivolgermi a un legale, sia che mio marito sarebbe stato favorevole sia che sarebbe stato contrario".
Se modificassimo la struttura del periodo trasformando sia che in sia se avremmo 2) "Avevo intenzione di rivolgermi a un legale, sia se mio marito sarebbe stato favorevole sia se sarebbe stato contrario".
Se la subordinata diventasse una concessiva (introdotta da anche se), avremmo 3) "Avevo intenzione di rivolgermi a un legale, anche se mio marito sarebbe stato contrario".
Nelle due varianti modificate cambierebbe qualcosa a livello sintattico?

Risposta (public)

La locuzione correlativa sia che... sia che introduce due proposizioni condizionali, che richiedono il verbo al congiuntivo ed escludono il condizionale. Ammettono, ma in un registro molto trascurato, l'indicativo in sostituzione del congiuntivo: "... sia che mio marito è / era / sarà favorevole sia che è / era / sarà contrario".
A riprova della natura condizionale della proposizione introdotta da sia che, potremmo parafrasare che con una perifrasi: "Avevo intenzione di rivolgermi a un legale, sia nel caso in cui mio marito fosse favorevole, sia in quello in cui fosse contrario".
Il congiuntivo non permette di esprimere la posteriorità, se non in modo molto sfumato, con il presente in relazione a un tempo presente, con l'imperfetto in relazione a un tempo passato: "Spero che domani tu venga alla mia festa"; "Speravo che l'indomani tu venissi alla mia festa". In una completiva è quasi sempre possibile supplire a questa mancanza del congiuntivo con l'indicativo futuro al posto del congiuntivo presente ("Spero che domani tu verrai") e con il condizionale passato al posto del congiuntivo imperfetto ("Speravo che domani tu saresti venuto"). Si tratta, comunque, di scelte che abbassano la formalità della costruzione. Nella frase 1), invece, il congiuntivo è in una proposizione condizionale retta da una proposizione al passato, che non ammette la sostituzione del congiuntivo imperfetto con il condizionale passato. Ne consegue che, in questa frase, non c'è modo di esprimere la posteriorità dell'evento della subordinata se non in modo lessicale, ovvero inserendo un riferimento temporale esplicito; per esempio sia che poi mio marito fosse favorevole... In alternativa, si può formulare la frase diversamente; per esempio sia che in seguito scoprissi che mio marito era / fosse favorevole (si noti che l'oggettiva qui ammette pienamente l'indicativo per evitare l'insolita sequenza di due congiuntivi imperfetti l'uno in dipendenza dall'altro).
Lo stesso discorso fatto per la 1) vale per la 2): la costruzione sia se mio marito sarebbe stato favorevole... è scorretta, sebbene risulti leggermente più ammissibile della 1) per via dell'attrazione della completiva logicamente (ma impossibile sintatticamente) sottostante: sia (non sapevo) se mio marito sarebbe stato favorevole...
Riguardo alla 3), la proposizione concessiva, specialmente dopo anche se, ammette sia l'indicativo ("Avevo intenzione di rivolgermi a un legale, anche se mio marito era contrario"); sia il congiuntivo ("Avevo intenzione di rivolgermi a un legale, anche se mio marito fosse contrario"); sia il condizionale passato ("Avevo intenzione di rivolgermi a un legale, anche se mio marito sarebbe stato contrario").
La variante con il condizionale passato situa l'evento certamente in un momento successivo a quello della reggente.
Fabio Ruggiano
Raphael Merida